

«Cantieri» Caritas, ancora aperte le iscrizioni

Ultime settimane per iscriversi ai campi di lavoro estivi della Caritas ambrosiana. Il prossimo incontro informativo si terrà martedì 22 aprile dalle 17.30 alle 19 in via S. Bernardino 4 a Milano. I «Cantieri della solidarietà» sono proposti ai giovani tra i 18 e i 30 anni che potranno conoscere l'iniziativa e porre domande nella serata di presentazione. I luoghi in cui quest'anno si svolgeranno i campi di lavoro sono Italia, Est-Europa, Medio Oriente, Africa e America Latina. I Cantieri sono un'esperienza di condivisione e servizio, ma si rivelano anche uno spazio di approfondimento significativo di alcuni aspetti della globalizzazione e un'occasione di riflessione sui temi della giustizia, del perdono e della riconciliazione per creare percorsi di pace.



In questi anni quasi 1.600 giovani hanno deciso di partire per i Cantieri della solidarietà. In tanti tornando a casa raccontano o scrivono quello che hanno vissuto. Teo, Stefy, Fede e Ele sono stati in Nicaragua dove un uragano ha devastato e ucciso, togliendo la speranza di un futuro. I quattro volontari erano assegnati al centro Redes de solidari-

dad per promuovere iniziative formative, ludiche e di sensibilizzazione affinché Nuova Vida, dice Teo, «potesse essere, per questi ragazzi e le loro famiglie, motivo di rinascita». «Alcune situazioni e domande a cui non riesco a trovare soluzioni e risposte fanno un po' male dentro - ammette oggi il giovane -, però grazie all'approccio con cui ho deciso di vivere questa esperienza, al tempo di riflessione personale, allo svago e alla condivisione con i miei compagni di viaggio, riesco a metabolizzare le sensazioni trasformandole in energia per continuare a creare qualcosa di estremamente semplice, piacevole e costruttivo». Info: Sportello volontariato (tel. 02.76037300; dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12; volontariato@caritasambrosiana.it).

Con le Acli campi estivi all'estero per giovani

Aperte le iscrizioni per il progetto «Terre e libertà». Un'esperienza di volontariato internazionale per i giovani dai 18 anni in su. I campi all'estero nei mesi estivi sono organizzati da Ipsia, Ong delle Acli, attiva da oltre 20 anni nel settore della cooperazione, educazione allo sviluppo e volontariato internazionale. I posti disponibili sono circa 100 per progetti di animazione con bambini dai 5 anni fino ai 13 in diverse località in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Moldavia, Burundi, Kenya, Mozambico e Zambia. Prenderanno parte al progetto anche due gruppi scelti, che si recheranno in Kosovo e in Bosnia Erzegovina, per vivere questa esperienza come servizio all'interno del percorso educativo annuale. Destinatari di queste proposte «altamente formative» sono soprattutto i giovani. L'età

minima per partecipare è di 18 anni per i campi europei, mentre per i campi extra-europei si richiedono almeno 22 anni di età. I campi durano da due settimane a venti giorni. Le partenze sono previste a luglio e agosto. I costi sono a carico dei volontari. Le iscrizioni chiudono il 25 aprile per le destinazioni extra-europee, il 16 giugno per i campi in Europa. «Terre e libertà» è un progetto nato nel 1998 per il recupero del trauma nei bambini della ex Jugoslavia e si è poi ampliato ad altre realtà e Paesi attraverso nuove modalità di azione nei quali è ancora presente. L'animazione, rivolta a bambini e ragazzi dagli 8 ai 16 anni, rimane l'attività principale e permette di abbattere barriere linguistiche e culturali condividendo momenti di gioco, fantasia e creatività con bambini spesso abbandonati a se stessi. I campi hanno alla base l'idea

di un'esperienza di vita comunitaria e di azione volontaria che unisce persone di diversa provenienza, estrazione, cultura e religione. Grazie all'animazione giovanile e alla conoscenza dei contesti tramite percorsi di turismo consapevole, rappresentano importanti opportunità di promozione della cittadinanza attiva e responsabile, dell'interdipendenza e della solidarietà. È adatta a tutti coloro che desiderano approfondire le tematiche del conflitto e/o dello sviluppo e della cooperazione e vivere una prima e breve esperienza in uno dei Paesi in cui Ipsia è presente. Si rivolge a giovani interessati a sperimentarsi, conoscere realtà diverse e impegnarsi per cambiare questo mondo in meglio. Info: Ipsia, via G. Marcora 18 Roma (tel. 06.584040; www.ipsia.acli.it e www.terreliberta.org).

L'iniziativa, in collaborazione con la Comunità missionarie laiche, prevede sette appuntamenti dal 23 aprile al 3 giugno

Al termine sarà possibile vivere un'esperienza sul «campo» o diventare animatori sul territorio. Parla don Novazzi

Pensi alla missione? Incontri per orientarsi

di LUISA BOVE

Sono aperte le iscrizioni al «Primo orientamento alla missione 2014», un ciclo di 7 incontri che si terranno a Milano (via Ugo Betti 62), al quartiere Gallarate. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio per la Pastorale missionaria e dalla Comunità missionarie laiche (Cml) che ospita le serate nella sua sede. Si tratta di «una proposta formativa di base», si

legge nel volantino, «per chi è interessato alla missione, alla partenza, all'impegno di evangelizzazione qui e ora». «Lo scopo - spiega infatti don Antonio Novazzi, responsabile diocesano della Pastorale missionaria -, è quello di avvicinare le persone alla riflessione missionaria, compiere un cammino e cogliere la valenza evangelica, anche in vista di un'esperienza missionaria, magari estiva». Ad aprire il ciclo di serate

sarà «Cam to me», la Onlus delle laiche missionarie che lavorano in particolare con il Camerun e la Cambogia. «Poi proponiamo due incontri biblici e altri due sullo sviluppo e sulla qualità della cooperazione, oltre a quello sulla conoscenza della Chiesa di Milano e quindi del progetto missionario della Diocesi ambrosiana. Inoltre parleremo dell'animazione missionaria che si svolge nei decanati - aggiunge don Novazzi -.

Si tratta quindi di una conoscenza concreta a livello territoriale, fino a prepararsi a un'esperienza missionaria affiancando i *faidei domum* oppure altri missionari della Diocesi o degli istituti». L'incontro conclusivo del 3 giugno sarà tenuto da un formatore del Celim ed è pensato come «spostativo» e «per aiutare al discernimento personale», continua don Novazzi, «qualcuno potrà decidere di vivere un'esperienza con una Ong oppure fare una scelta missionaria». Chi partecipa agli incontri di «Orientamento alla missione», chiarisce il responsabile diocesano, «non deve necessariamente partire, può anche utilizzare questo cammino come informazione e formazione per sensibilizzare il territorio». Il consiglio è di partecipare a tutti gli incontri perché ogni serata a tema permette di costruire un percorso ciccolato e ricco, inoltre verrà distribuito del materiale per ulteriori approfondimenti. Tra gli iscritti ci sono già alcuni giovani che attraverso internet, il sito della Diocesi e la Pastorale giovanile hanno saputo di questa proposta diocesana e hanno preso contatto con l'Ufficio missionario. «Di solito organizziamo due percorsi all'anno - continua don Novazzi -, uno a livello diocesano e l'altro a richiesta nelle Zone pastorali, l'anno scorso infatti siamo stati a Lecco». Chi partecipa appartiene normalmente alla fascia giovanile. «Sono tutti laici, singoli o coppie di giovani sposi e di fidanzati. Tra coloro che hanno partecipato nelle precedenti edizioni ci sono persone attualmente in missione, partite con istituti missionari o come *faidei domum* oppure sono diventati animatori missionari nelle proprie comunità cristiane o nei decanati». I partecipanti al ciclo di orientamento non sono mai tanti, 15-20 persone in tutto, ma molto motivate. «Il gruppo è piccolo - conclude don Novazzi -, ma porta i suoi frutti».



Una classe di piccoli alunni durante la lezione a Mare-Rouge (Haiti)

Don Levi: «Così ad Haiti servo secondo il Vangelo»

Don Levi Spadotto ha ricevuto il mandato missionario nell'ottobre scorso e pochi mesi fa è partito come *faidei domum* per Mare-Rouge (Haiti) dove ha raggiunto don Giuseppe Noli, don Mauro Bresciani e don Claudio Mainini. «Formiamo una piccola comunità che condivide tutto, dalla preghiera alla casa ai pasti, ma soprattutto l'amore per la nostra gente, il desiderio di servirlo secondo il Vangelo». Già i primi giorni, quando era ospite dai camilliani a Port au Prince (la capitale divenuta famosa per il tragico terremoto), sognava la sua prima predica in creolo (*kreyol*), la lingua locale che sta ancora imparando. Lì ha vissuto «le prime belle e forti emozioni». «Ad Haiti, anche nel mondo religioso, i contrasti sono davvero forti e convinti». Qualche sera fa durante tutta la notte ha sentito un sottofondo di canti, invocazioni e urla al ritmo dei tamburi, gli hanno poi spiegato che era una cerimonia *vudu*. «Pare che in Quaresima, queste celebrazioni ispirate al vodismo si intensificano fino a culminare con quella molto partecipata del Venerdì santo. A volte il corteo della Via Crucis si è incontrato con quello del rito *vudu*, ma senza particolari incidenti». «Noi possiamo solo far conoscere l'amore e la presenza del Signore - di-

ce don Levi -, attraverso la nostra sincera testimonianza e dedizione a questo popolo. Per il resto è davvero difficile e presuntuoso giudicare». Ad Haiti, «non mancano i problemi», ma neppure «le sorprese». «Basta andare con don Giuseppe o don Mauro a fare il giro degli ammalati e ci si rende conto dell'estrema povertà di certe situazioni. Resta il fatto che proprio questa povertà accende la solidarietà e fa «circolare» l'amore». «Ho molto apprezzato - continua don Levi -, che dopo la preghiera del lunedì pomeriggio fatta con la gente, dove vengono scelti spesso luoghi di «periferia» e la «circolazione» di visitare gli ammalati nella zona insieme al padre missionario. Con un bel gruppo della comunità rende visita alle famiglie e questo fa molto piacere a chi la riceve. La prima volta mi ero stupito, pensando che fosse quasi un'invasione nella casa dell'ammalato che veniva messo a disagio, poi ho capito che è un modo per far circolare l'amore per chi soffre...». Nei giorni scorsi don Levi ha celebrato la sua prima Messa in creolo nella cappellina delle suore che gestiscono una scuola il vicino e poi in parrocchia. È stata una grande «emozione» perché «celebrare la Messa nella loro lingua è uno dei modi più alti per far circolare l'amore, quello di Gesù». (L.B.)

dalle 20.45 alle 22.45

Programma delle serate di formazione

L'itinerario prevede 7 incontri dalle 20.45 alle 22.45: il 23 aprile, «Altro e altrove: la possibilità di un incontro» (Cam to me Onlus); il 30, «Il progetto missionario della Chiesa di Milano» (don Antonio Novazzi, responsabile Ufficio pastorale missionaria); 7 maggio, «Bibbia: l'alterità e la fraternità di Dio del popolo» (Luca Moscatelli, biblista); il 14, «Bibbia: uscite e partenze delle prime comunità cristiane» (Moscatelli); il 20, «Orizzonte mondo: priorità e crisi dello sviluppo» (Antonio Antidormi, collaboratore Ufficio pastorale missionaria); il 27, «Orizzonte mondo: qualità della cooperazione» (Antidormi); il 3 giugno, incontro conclusivo con informazioni per «orientarsi» (Paolo Romagnoli, formatore Celim). Info e iscrizioni: Ufficio Diocesano Pastorale missionaria (tel. 02.8556232; missionario@diocesi.milano.it); Comunità missionarie laiche (tel. 333.1766822; comunitampime@tin.it).

Venerdì santo, nelle chiese colletta per la Terra Santa

«Ogni giorno i cristiani in varie regioni del Medio Oriente s'interrogano se restare o emigrare: vivono nell'insicurezza o subiscono violenza, talora, per il solo fatto di professare la loro nostra fede. Ogni giorno ci sono fratelli e sorelle che resistono, scegliendo di restare là dove Dio ha compiuto in Cristo il disegno della universale riconciliazione». E quanto si legge nel messaggio per la Colletta pro Terra Sancta del Venerdì santo, diffuso dalla Congregazione per le Chiese orientali. Firmato dal prefetto, il cardinale Leonardo Sandri, e dal segretario, monsignor Cyril Vasil', il messaggio ricorda come nella regione «la situazione attuale sia veramente delicata: basti pensare al conflitto tra Israele e Palestina, all'evoluzione che investe l'Egitto, alla tragedia della Siria». Questi ultimi «si è aggravata, colpendo a ogni livello il fragile equilibrio dell'intera area e riversando su Libano e sulla Giordania profughi e rifugiati che mol-

tipicano a dismisura campi di accoglienza sempre meno adeguati. Si rimane sconvolti - si legge nel testo - per il numero di rapimenti e omicidi di cristiani in Siria e altrove, per la distruzione di chiese, case e scuole. Ci non fa che alimentare l'esodo dei cristiani e la dispersione di famiglie e comunità. Tanti fratelli e sorelle nella fede stanno scrivendo una pagina della storia con "l'ecumenismo del sangue", che li affratella, e noi vogliamo essere al loro fianco con opere sollecitudinarie». Le comunità cattoliche di Terra Santa, grazie alla Colletta del Venerdì santo, «riceveranno il sostegno per essere vicine ai poveri e ai sofferenti senza distinzione di credo o di etnia. Le parrocchie manterranno aperte le porte a ogni bisogno; così le scuole, ove cristiani e musulmani insieme preparano un futuro di rispetto e collaborazione: gli ospedali e ambulatori, gli ospizi e i centri di ritiro continueranno a offrire la loro assistenza, affinché nello smarrimen-

to di questi nostri giorni, la carità ecclesiale faccia risuonare la parola di Gesù: «Coraggio... non temete». Contestualmente alla lettera della Congregazione, è stato reso pubblico anche un rapporto della Custodia di Terra Santa. Provincia dell'Ordine dei Frati Minori, che illustra le opere realizzate grazie alla Colletta nel 2012-2013. Numerosi sono stati i lavori di ristrutturazione e manutenzione di santuari, chiese e conventi dei Luoghi Santi: a Betlemme, la chiesa parrocchiale di santa Caterina, il Santo Sepolcro a Gerusalemme, la basilica dell'Annunciazione a Nazaret, e poi Magdala, Cafarnaon, Cana, Tabgà, Monte Tabor e Monte Nebo. Quote dei fondi sono state investite per lavori alle strutture, altre destinate a borse di studio. Forniti aiuti alla costruzione di abitazioni per i poveri e giovani coppie, scuole e impianti sportivi. Particolare attenzione è stata riservata ai cristiani del Libano e della Siria che vivono in una situazione di grave necessità.